

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Quinta anno in corso

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 80 — Est. 2.50 Trim. 2.50
Per il Regno 50 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 8 Gennaio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 7.

Il macinato e la riunione di Napoli — Lavori straordinari — L'assoluzione degli internazionalisti — Un aneddoto.

Essendo stato pubblicato l'ordine del giorno del Senato che verrà aperto, come sapete, il 12 del mese toro nuovamente in campo l'eterna questione del macinato.

Si possono far dei pronostici in vario senso, ma non è da prudenti il dire: le cose andranno in questo o in quell'altro modo!... Nessuno sa invece come termineranno. La questione è tale, che molto probabilmente non sarà possibile prevedere con sicurezza la soluzione nemmeno al principio della seduta nella quale si procederà alla votazione. Se avremo una differenza di pochi voti a favore o contro l'abolizione, chi sarebbe in grado di precisarla oggi?

Nella grande riunione moderata che avrà luogo posdomani all'Associazione Costituzionale di Napoli, riunione alla quale interverranno tutti i maggiorenti della Destra, si darà forse la parola d'ordine sulla condotta dell'Opposizione in Senato. Siccome la riduzione prima e l'abolizione poi dell'imposta nei grani superiori è stata promessa alle provincie meridionali, le quali poco o nulla guadagnarono dell'abolizione dell'imposta sul grano turco, così i moderati tengono la loro riunione a Napoli, dove diranno che la diminuzione di un centesimo sul prezzo del pane non migliorerebbe le condizioni delle classi lavoratrici, mentre rovinerebbe il pareggio delle finanze.

Così almeno si è incaricato di parlare il Grimaldi a Catanzaro.

La riunione di Napoli doveva aver luogo ieri ma fu rinviata a domani perchè ieri si riunì la commissione per i sussidi ai comuni, commissione della quale fa parte l'on. Sella, che voleva trovarsi a Roma, mentre non può mancare a Napoli, dove i moderati fanno gran calcolo per le prossime elezioni generali, massime in vista di un accordo col Nicotera.

Intanto che i moderati si preparano a parlare, il ministero si prepara a fare e ieri è stata pubblicata la prima serie dei lavori straordinari, per i quali, a norma della legge ultimamente votata, il governo è dispensato dalle solite formalità e lungaggini burocratiche.

I lavori di questa prima serie — così esigendo le meschinità della politica in Italia — sono stati divisi dappertutte le regioni del regno. Per tal modo, può accadere che nel Veneto od in Calabria vi sia qualche lavoro più importante o più urgente di quelli decretati, lavoro il quale non sarà eseguito subito... per ragioni politiche. Nessuno del resto se ne potrà meravigliare, quando consideri che perfino nella costituzione dei ministeri il criterio della regione viene considerato molte volte come uno dei principali. È questa una delle fatali tradizioni della Destra, non sapute vincere fino ad ora dalla Sinistra. Ho detto fino ad ora, ma tempo pur troppo che non giungerà

a vincerla mai, tanto il male è radicato e canceroso.

I lavori decretati concernono la costruzione o la restaurazione di ponti e strade ordinarie. Alcuni di essi saranno fatti nella provincia di Belluno.

Passando ad un altro argomento, ieri è giunta qui, come sarà giunta a voi, la notizia della completa assoluzione degli internazionalisti di Firenze.

A Padova, dove la vita politica non è molto rigogliosa, tale notizia non avrà fatto nè caldo nè freddo, ma qui a Roma si osserva che sarebbe tempo di finirli con questi processi che terminano tutti nello stesso modo, cioè a dire coll'assoluzione.

Da siffatti processi, il governo, qualunque esso sia, non può a meno di ritrar danno e vergogna. La sua autorità, la sua influenza, il suo prestigio devono necessariamente soffrire, quando tollera che per mesi e mesi molti cittadini, spesso incensurati, vengano detenuti in carcere con danni gravissimi delle rispettive famiglie, con dolori ed angosce inenarrabili. Tutta questa gente, d'ordinario appartiene alle classi più bisognose; ma vi è egli alcuno il quale crede che nelle classi più bisognose gli affetti siano meno sentiti? E prescindendo dagli affetti, i danni materiali, i danni economici derivanti da mesi e mesi di detenzione, non sono naturalmente maggiori nelle classi più bisognose?

Per una volta ed anche, se vogliamo, per due, si può compatire o un soverchio zelo od un soverchio timore da parte dell'autorità inquirente. Nello stesso modo, per una volta o due, si potranno accusare di soverchia indulgenza i giudici del fatto. Ma la verità è, che queste assoluzioni accadono quasi ogni mese e dappertutto il regno. La verità è, che — nello stesso interesse del governo — sarebbe oramai tempo di finirli.

Termino la corrispondenza col raccontarvi uno di quei fatti che sono veri, senza essere verosimili. Il principe di Carignano si trovava a Torino in occasione del capodanno e ricevette le solite visite di augurio dal corpo consolare della città.

Il decano dei consoli credè bene di presentare le sue felicitazioni in italiano ed il principe di Carignano rispose... in francese, scusandosi col dire che non sapeva fare altrimenti.

Se ritorno al mio paese... Anche questa è da contar.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

ABBASSO

i Minghetti, i Sella, i Bonghi

Il *Fanfulla* dell'altro ieri volendo conservare la sua divisa di giornale per far ri-tere dopo di aver indirizzato al candidato di Sinistra del secondo collegio una di quelle sue abituali insolenze verso chiunque non sia del suo partito, ci dà una notizia che desta un gran buon umore e una non minor sorpresa.

Il *Capodilista*, dice, inaugura col suo nome un'era nuova. Il suo nome lo designa a capo naturale del suo partito. Abbasso dunque i Sella, ab-

basso i Minghetti, i Bonghi, i Visconti Venosta ecc., ecc. Nascondetevi! *Habemus Pontificem*.

Viene a Monte Citorio Capo di lista... Povera Sinistra! con un simile campione sei bella e spacciata... Capodilista colla sua eloquenza, colla sua presenza... basta che parli, basta che si mostri! Bravo *Fanfulla*! fanno tesoro del tuo Capodilista... sarà sempre un argomento d'ilarità!

RASSEGNA ESTERA

Le notizie che giungono dalla Francia mostrano come sempre più si consolidi il ministero Freycinet. A ciò contribuiscono le sue franche parole col nunzio del Papa, la cui risposta rilevasi dai giornali come produsse un ottimo effetto. Datti sentir parlare un nunzio di imparzialità, e di liberalismo è cosa che fa strabiliare! Necessità dei tempi!

Il ministero si consolida anche pel modo con cui mostra di attuare il suo programma. Esso, nella questione della magistratura ha trovato il mezzo di ripiego; cioè non abbandona il principio della inamovibilità, ma ne sopprime i posti, conservando ai titolari l'impiego. Non sappiamo tuttavia dire se questa sia una via di mezzo, o se anzi sia una misura più radicale.

Intanto anche nel Senato la situazione si accentua favorevole al Freycinet; e ciò è molto.

Dalla Turchia giungono intanto notizie di nuovi torbidi nella Rumelia orientale; i Bulgari si impadronirono di una chiesa greca. Mostra ciò quanto grave sia la guerra di razze, per la confusione di esse. Aleko ha da fare assai; ma gli imbarazzi infu dei conti li risente la Sublime Porta.

Nessuna notizia giunge dei torbidi dell'Irlanda; pare dunque siano stati meno gravi di quanto i telegrammi facevano parere. Senza dubbio il moto irlandese era intempestivo, poichè per far nascere una seria insurrezione il loro capo agitatore è partito per l'America ed è appena giunto a New York.

Se egli è là ed ha appena incominciato gli apparecchi, è naturale che questo moto sia nato senza il suo appoggio e solo in modo accidentale.

IL DAZIO CONSUMO

L'on. Magliani continua a studiare la questione del dazio. Vorrebbe trarre dalla rinnovazione dei contratti per altri cinque anni un aumento di circa dieci milioni annui sulle rendite ordinarie. E secondo le idee che attualmente prevalgono al ministero delle finanze, questo aumento dovrebbe essere in gran parte fornito dai comuni aperti.

Sicut erat

La *Riforma*, che è certo uno dei più autorevoli giornali d'Italia, e le cui idee sono per la massima parte quelle che costituiscono il programma... non di Stradella, nè di Pavia, ma della Sinistra tutta, dedica l'altrieri il suo articolo di fondo alle due elezioni contemporaneamente avvenute di Chieti e di Padova — l'una — com'è noto — donante un uomo rispettato alla Sinistra; l'altra accrescente di un milite — o meglio di un invalido — le magre e scompagnate fila dell'Opposizione.

Dalla doppia elezione il giornale romano trae partito per dedurre

alcune considerazioni che si riducono alle due parole dell'*oremus* cristiano: *Sicut erat!*

Egli trova che nè Destra nè Sinistra hanno guadagnato, che il collegio progressista del mezzogiorno si è mantenuto fedele alle sue tradizioni e fedele ai suoi principii l'altro del Veneto.

La sconfitta dell'un partito è controbilanciata dalla sconfitta dell'altro e per quella legge aritmetica che insegna a cancellar entrambi, due eguali prodotti, l'uno passivo e l'altro attivo, non c'è nè vittoria nè perdita!

Sicut erat. La considerazione dell'autorevole giornale è evidentemente giusta e deve aver fatto sbollire assai i poveri e forzati entusiasmi dei moderati della nostra regione.

Poichè, se pur dopo i mille errori degli uomini di Sinistra che salirono al potere, non si alienarono al partito dei collegi e non ci fu in tutta Italia nemmeno un solo accenno che potesse dar speranze di giorni migliori agli uomini di Destra, è proprio segno che il paese ha pronunciato contro essi una condanna irrevocabile, una sentenza senz'appello e senza casazione.

Ed è pure argomento di grandi speranze.

Noi che non vorremmo ad alcun patto essere come i soldati che disperano della vittoria per un errore strategico del loro generale, appunto al cospetto di questa maggioranza strabocchevole, che è con noi come nel 5 novembre 1876, così oggi, dopo tante crisi, dopo i fatti di Genova, di Milano, di Campo Varano, dopo Nicotera, dopo i processi degli internazionalisti, ci sentiamo più che confortati, quasi sicuri dell'avvenire.

Ci pare impossibile che nuovi errori vengano a far perdere questa fede in un partito che è eminentemente italiano, e riducano la nazione al punto, che non sarebbe privo di fatali ed imprevedibili conseguenze, al punto di dire:

Destra no — perchè i tristi sedici anni sono la causa prima del male di oggi.

Sinistra no — perchè seguì l'andazzo fatale del partito che l'aveva preceduta.

O dunque?...

Del resto è obbligo nostro di dire alla *Riforma* — che se egli è vero che « i governi di Sinistra non han saputo in questi tre anni modificare l'opinione pubblica nella maggioranza di quei corpi elettorali che erano favorevoli ai moderati, per speciali condizioni locali » fosse pure stata la Sinistra mantentrice fedele e scrupolissima delle tante promesse ed avesse effettuato per ogni oncia di male recato dalla Destra all'Italia un chilogramma di bene, l'elezione nel secondo collegio di Padova non avrebbe sortito esito differente.

Le ragioni della sconfitta che noi progressisti abbiamo toccato ogni qual volta quel collegio fu chiamato alle urne sono più che altro locali e nulla o ben poco si risentono della vita politica della nazione.

Sono ragioni che dipendono da uomini, da cose, da speciali condizioni — tutto ciò noi faremo a suo tempo rimarcare, giacchè è intenzione nostra di dedicarci seriamente e lungamente su questo argomento, additando quali rimedii si potranno adottare acciò si eviti ciò che è il maggior danno nelle politiche elezioni e la maggior contraddizione in un governo liberale: l'infedeltà di un collegio.

Intanto abbiamo voluto sincerare su questo riguardo la *Riforma*, nostra forte compagna in tante battaglie.

CORRIERE VENETO

Asolo. — Scrivono alla *Provincia di Treviso*:

Chiamati dalla voce della miseria che anche in Asolo, pur troppo, si fa, come da per tutto sentire, questi cittadini si sono uniti in comitato, anzi in due comitati, uno di signore ed uno di signori, allo scopo di fare una rivista. In altre circostanze abbiamo avute occasione di vedere quanto buono e caritatevole sia il cuore degli Asolani; speriamo che ancora questa volta sappiano largamente corrispondere alla aspettativa di quei miseri che non hanno pane con cui sfamarsi, che non hanno vesti con cui coprire le carni intirizzate.

Belluno. — Il ministero dei lavori pubblici ordinò per la provincia di Belluno le seguenti aste, a termini abbreviati:

1. Sistemazione della strada Nazionale di Alemagna nella località Riva di Lasta presso Cima, Fadato e S. Croce, 1900,00.

2. Ricostruzione del ponte murale sul torrente Vallefina sulla strada Nazionale di Alemagna, 26500,00.

Le aste avranno luogo nella prefettura locale, e i lavori dovranno essere intrapresi 5 giorni dopo l'aggiudicazione definitiva di ciascuna opera.

Civitate. — Il maggiore generale De Bassecourt offerse, a mezzo del dott. Fanna, L. 100 per i poveri di Civitate. Molti altri cittadini concorrono a sollevare la miseria con offerte di denaro e di farine.

Spilimbergo. — La Società Operaia di Spilimbergo al 31 ottobre 1879 possedeva un capitale di L. 10.180.73. Dal novembre 1878 al 31 ottobre 1879 essa incassò L. 1412.17 e spese lire 1032.98 delle quali 873.20 per sussidi ai soci malati.

Treviso. — Fu tenuta una seduta della Società operaia di Treviso che deliberò:

1. Di aprire una sottoscrizione fra i soci per distribuire il ricavato fra quei operai soci, che hanno bisogno e mancano di lavoro.

2. Di nominare una Commissione, che venne difatto eletta, per raccogliere le offerte.

3. Di determinare, quando la somma sarà raccolta, le norme della erogazione, a mezzo di altra apposita Commissione.

Furono subito fra i pochistanti, raccolte L. 80,00.

Udine. — La Commissione Ferroviaria Friulana tenne negli scorsi giorni due sedute per concretare gli studi e i mezzi, d'accordo con la Provincia di Venezia, per le due ferrovie progettate che passerebbero sul territorio del Friuli.

Verona. — Il Sindaco di Verona annunziò al Consiglio Comunale esser uscito il Decreto relativo alle servitù militari del Basso Acquaro, e di esser inoltrate le trattative col governo per definire le questioni sorte a proposito del Canale Industriale e del Canale Carli. L'Assessore Perez lesse poi la relazione su nuovi lavori pubblici da attuarsi a Verona e preventivati in L. 33,600. Il Consiglio nominò il sig. Giberti Pietro presidente della Direzione dell'Ospitale e il co. Antonio Perez presidente della Direzione dei Luoghi Pii; il Giberti però dichiarò di non poter accettare l'incarico. Nominò anche sei Consiglieri dell'Ospitale e otto membri della Direzione dei Luoghi Pii. E finalmente accordò le modificazioni allo square in Piazza Brà per erigervi il Monumento a Vittorio Emanuele e decise che le 6000 lire, accordate ai poveri dalla Cassa di Risparmio, fossero trasmesse alla Congregazione di Carità.

Venezia. — Continuando la indisposizione del comm. Bembo e non potendo egli perciò procedere di persona cogli altri neo eletti alle insegne di Carità, delegò il comm. ab. Bernardi a fungere le sue veci. E questi però raccolse tutta la nuova commissione per compiere la pratica suddetta.

Anstria. — I preti, bella unione!

CRONACA

La prima conferenza per i giardini d'infanzia. — L'altra sera nella Loggia in Piazza Unità d'Italia si inaugurarono le conferenze a pro dei giardini d'infanzia.

Il signor Cesare Musatti di Venezia, il gentile autore di Padova e i Padovani, svolse il promesso argomento sulle fondamenta del corpo umano.

L'argomento per se stesso non prometteva sovrano diletto, mentre nelle conferenze popolari forse più che la istruzione si ricerca d'ordinario appunto il diletto. E troppo non doveva certo predisporre l'animo fino dal primo momento la comparsa di uno scheletro attorno al quale il Musatti incominciò le proprie spiegazioni, le quali si risolsero in una lezione di qualche spruzzo di fisiologia.

Musatti fece una rapida, incisiva, stringata e chiara descrizione delle varie ossa che compongono l'umano scheletro, incominciando dal cranio e discendendo all'ultima falange dei piedi. Quei vari nomi che si moltiplicavano e succedevano con tanta rapidità finivano col lasciare nell'udire una idea relativamente esatta di quanto veniva spiegato.

Il Musatti difatti ha questo dono; egli mostra cioè di comprendere che cosa sia una conferenza popolare. Non si eleva mai nelle sfere astratte di

una scienza elevata e incomprensibile, ma si tiene terra terra in modo da far sì che l'uditorio, che nella maggioranza non dev'essere un cultore di anatomia o fisiologia, comprenda qualche cosa e quindi possa tutto uscire dalla sala dopo avere appreso qualche cosa.

Nè ciò fa dare una cattiva idea della scienza anatomica dell'oratore; inquantochè se così minuziosamente e con tanta chiarezza mostra e spiega i rudimenti, prova luminosamente pure di essere ben saldo nelle fondamenta della sua scienza. Con quale facilità egli passava da un punto all'altro!

Ciò poi che vi più faceva risaltare quanto egli spiegava, si è il modo col quale sapeva rendere più attraente le narrazioni colla variazione delle osservazioni, e delle frasi vivaci e di qualche aneddoto.

L'aridità della materia per tale modo veniva tolta, e si poteva prestarvi senza annoiarsi maggiore attenzione.

Quello scheletro lì presente, egli diceva che parlava; certo, la scienza per suo mezzo gli faceva dire tante cose.

Così entrava nel campo della frenologia e spiegava l'influenza della conformazione del cranio sulla intelligenza. Così spiegava come dalla conformazione degli omeri e del bacino si potesse distinguere negli scheletri il sesso. Così mostrava come si possa distinguere se un vivente si sia dato alle mansioni d'operaio affaticando, ovvero alla calma di un letterato. Provava pure la importanza degli scheletri nella ragione della storia che su essi si ricostituisce.

Fu meno felice, allorchè appunto perdendosi in osservazioni, si dilungava dall'argomento; non dirò che sia stato poco felice perchè abbia detto cose non degne di ascolto o poco veritiere, ma perchè, quasi fosse un pesce fuori dall'acqua, la frase più non gli rispondeva felice e appropriata alla circostanza.

Ma non si possa dissentire da lui su tante asserzioni, avendo egli voluto mostrare quanto nobile e delicata missione abbia la donna ma certo ben differente da quella dell'uomo, appunto anche per la differente conformazione del corpo, pure sotto le frasi più gentili finì col non parere tale in un'uditorio dove avevano parte gentili signore, anche letterate, che mostrò non eredere al posto assegnato dalla natura.

Presentando lo scheletro come argomento di studi e di affetti, impreco perfino contro i poeti perchè fanno

montare gli scheletri a cavallo. Chi non sa che ciò è falso? Ma perchè sfrendere la poesia di quelle fantasticherie ridde tanto belle ed attraenti? O forse il Musatti pretese lanciare una lancia in favore del verismo?

Iati valenti! avrebbe detto Giulio Cesare a detta della nonna dell'autore allorchè vide stivali che andavano bene pel suo esercito; di qui il nome degli stivali. Lasciamo l'aneddoto e ricordiamo le giuste invettive contro l'attuale calzatura; ma il Musatti espone queste verità in modo da parere che dicesse più male del piede in sé che delle calzature. Egli non intese dire ciò, ma quasi quasi pareva proprio lo dicesse.

Terminò l'autore felicemente elogiando il ministero perchè nelle scuole fa alternare gli studi colla ginnastica; e nei nuovi regolamenti per le scuole, forse con frasi troppo crude e severe, fe' voti che si udisse la parola anche del fisiologo.

Questa fu la prima conferenza pronunciata, mi spiace notarlo, di fronte a scarso uditorio. Nel complesso fu buona; non destò entusiasmi, ma riuscì assai gradita.

E questo è già molto allorchando, come già ho notato, si osserverà che pochissimo l'argomento si prestava in se stesso al diletto. Guai anzi se l'oratore non fosse stato padrone della materia, e se fosse sceso in altri particolari, dove, per giovarmi di una sua frase, ci avrebbe voluto una pazienza d'angelo e uno stomaco di maiale per ascoltare ne gli uditori come e forse più che nell'oratore nello spiegare.

Un colpo di rivoltella. — Il fatterello che sto per narrare non è successo né ieri né oggi; peccerebbe quindi di rapidità qualora per la sua stranezza non meritasse istessamente di venire narrato.

Il fatterello è successo alla nostra stazione ferroviaria.

Un signore stava per partire, non so per dove prima però di andarsene avvertì un bisogno, che non poteva incaricare altri di evadere per lui. Non mancò quindi d'adattarsi ad esaudirlo egli stesso, e si ritirò a questo effetto nel gabinetto annesso alla stazione.

Orrore! all'improvviso si sentì un colpo come d'arma di fuoco. Fu un accorrere di gente; ma l'altro di dentro spingeva come impedendo agli altri di entrare. Accorsero infine le stesse guardie di pubblica sicurezza. Di che cosa trattavasi? Forse di un tentativo di suicidio?

Questa era l'opinione predominante; ma invece trattavasi di cosa ben differente.

Al povero uomo era caduta di tasca un genio in equilibrio. Egli aveva già passati i paraggi del Château-d'Eau e quelle porte monumentali il cui nero granito parla di Luigi il grande, in latino, al piccolo guadagno del quartiere Saint-Denis.

Ma dinanzi a tutti i suoi pensieri egli avea sempre un uomo, unico strumento di tutte le miserie della sua famiglia. I suoi genitori morti, Carlotta lontana, Santa condannata al lavoro delle sue mani; egli stesso caduto all'ultimo rango della scala sociale, tutto era opera di quell'uomo, fatto potente e ricco coll'opulenza ed il potere della spogliata famiglia. Egli avea sempre fuggito quell'uomo per timore che la sua indignazione lo facesse divenire assassino. Nelle insomnie notturne, fra gli ardori febbrili, bagnato da funesto sudore, avea sempre davanti l'ombra del duca di Compans-Maillepré che, tenace, sedeva al suo capezzale per raddoppiare il suo martirio. Ed in quelle ore tremende egli avea sempre l'idea di uccidere il duca, l'assassino della sua casa; idea però che scacciava al mattino.

Gaston temeva ancora che il duca, non contento delle fatte conquiste, volesse sbarazzarsi di lui stesso. Da per tutto ove la sua famiglia avea trovato un asilo, un'investigazione misteriosa l'aveva seguita. Un uomo avea inteso di trovarla. Ed il fatto era certo; perchè agli alloggi da essa abbandonati, uno sconosciuto s'era sempre presentato cercando pazientemente le sue tracce.

Questo sconosciuto poteva essere

la rivoltella e nel cadere n'era uscito il colpo che spaventò tutti, e specialmente lui, che d'aggiunta avea corso pericolo di qualche grave disgrazia, poichè benissimo la palla poteva nell'uscire colpirlo. Nella confusione egli non sapeva che cosa farsi, e quindi sparito teneva perfino chiusa la porta impedendo agli altri l'ingresso.

Per sua fortuna però egli avea seco la sua brava licenza pel porto d'armi, poichè altrimenti, d'aggiunta al pericolo corso e alla paura, sarebbe anche caduto in contravvenzione, e quindi si sarebbe buscato disturbi, processi e condanne.

La scalinata in piazza Unità. — Il cronista accende la scalinata per andare alla conferenza del Musatti in Piazza Unità d'Italia.

— Guardiamo, come si cammina, gli dice un signore che gli cammina dappresso.

— Ha ragione! la nebbia agghiacciata pare una neve.

— Su questo strato bianco è ben facile lo scivolare. E' una indecenza!

— E quando usciremo dalla conferenza, se sarà più freddo, sarà una lastra di ghiaccio.

— Eppure ci voleva tanto poco a prevedere, e spazzare.

— Ma quando sanno prevedere?

La conferenza ha luogo e termina. L'uditorio esce. Siamo di nuovo sulla scalinata.

— Per Dio! non si sta in piedi.

— Andiamo adagio, nel posare i piedi, altrimenti si può rompersi uno di quei tanti ossi che il Musatti ci ha descritti.

— Andiamo pure adagio, perchè il nostro corpo non abbia a servire subito di complemento scientifico alla conferenza.

Questi dialoghi sono tratti dal vero, dicebbe un acquirellista. Se ne comprenderà la morale per le altre conferenze?

Offerte a favore dei poveri.

— Ricevo la seguente lista di offerte: Breda Luigi Felice L. 50, Breda Ferdinando 50, Rava prof. Gio. Battista 50, Goldschmidt famiglia 10.

Profumerio. — Ricevo e pubblico

Signor Cronista,

Senta faccia un favore a me, che leggo il suo giornale da dieci anni e ho quindi il diritto di dirle una parola, certe ironie non le scriva: perchè vede c'è sempre il gonzo che le beve giù come vin di chianti e la va poi a propalare.

A proposito di odori e di... puzza Lei ha scritto ieri: «il sig. Sindaco sempre premuroso dice... ha preso in considerazione quanto può disturbare

Western. Ma sebbene Gaston ignorasse l'omicidio commesso il martedì grasso dell'anno 1826 all'albergo del Selvaggio, egli non attendeva più Western dopo sì lungo tempo. Western, per lui, era l'antico infedele, il traditore del suo mandato. Sette anni erano passati. In coscienza sarebbe stata pazzia il credere possibile il ritardo di sette anni.

Quest'uomo che lo faceva spiare, era il duca. Perché? Gaston avea forse diritto di supporre che pensasse ad un delitto.

In ogni caso, non era solo il duca che lo preoccupava in quel momento. Il vivo suo rammario gli faceva considerare quanto sorridente gli sarebbe stata in altro caso la vita. Il duca avea una sola porzione della sua collera, confusa e senza oggetto distinto. L'altra era per la sua cattiva sorte, per Western e soprattutto per questo nuovo venuto, pel falso marchese di Maillepré.

Gaston si svegliò finalmente da quella specie di sonno della distrazione, che toglie all'occhio ed all'orecchio la facoltà di vedere e di ascoltare. Egli guardò attorno a sé, e rimase ben sorpreso di scorgere che sopra la sua testa si estendevano le cime spogliate dei grandi alberi dei Campi-Elysi.

Egli avea, macchinalmente seguendo a camminare, attraversato la piazza Luigi XV; egli avea sorpassato l'entrata dei meravigliosi cavalli di Causton. Dinanzi a lui, all'avanzare, s'innalzava il grande arco di trionfo,

l'olfato e la vista dei cittadini.

Tralascio per ora « della vista » ma le pare pietoso il lasciar credere, e qualche minchione — e ve ne sono, sa, ve ne sono — che il signor Sindaco si preoccupa dell'olfato dei cittadini quando...

Ella che ha già trattato tante volte l'argomento, mi ha capito: con quel quando mi riferisco ai cessi di via del Sale e ai mille puzzi di via Becherie, insopportabili quelli e questi, e sussistenti sempre, piccolo ma eloquente — molto eloquente — prova... delle ferree narici del signor Sindaco.

Colle quali mi professo
Suo devotissimo
G. B. dott. F.

Grassazione. — L'ultimo dell'anno su quel di Montagnana fu davvero fatale. Ho narrato già del terribile assassinio commesso a Migliardino S. Vitale. In quella stessa notte ebbi a deplorare anche un'aggressione a S. Margherita.

Quattro individui tentarono scassinare le imposte della casa abitata da certo Costantin, coll'intento, pare, di rubarvi, credendo non vi fosse dentro alcuno. Invece il Costantin era dentro e accortosene si pose a gridare. I ladri scoperti si posero a fuggire, e fuggendo scaricarono contro la casa un colpo di rivoltella, credendo colpire il Costantin; ma le palle rimasero invece conficcate nelle imposte della casa. Il Costantin uscito, vide che i quattro fuggiti, datisi ai campi erano giovani ed alti di persona, e sicchè i sospetti caddero su quattro che vennero già arrestati dai Carabinieri.

Teatro Concordi. — Oltre alla brava signora Garulli per la Favorita — che andrà in scena fra brevissimi giorni — fu scritturato il baritone Antonio Putò.

Esso giunge preceduto da ottima fama.

Speriamo lo sappia mantenere e contribuisca a radizzare le sorti dello spettacolo compromesse dalla Luisa Müller.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. registra l'arresto di due questuanti.

Una al di. — Fra due elettori:

— Perché Capodilista non vuole l'abolizione del primo palmento?

— È naturale. A lui basta, quella del secondo. Ei sa che vi riusci a Deputato a forza di polenta!

— E perchè non vuole l'estensione del suffragio?

— Perché allora della polenta ce ne vorrebbe troppa.

— Quale sarebbe il modo di vivere lungamente su questa terra?

— È semplicissimo. Stabilire di mo-

stendendo le rotonde sue vòte sotto l'azzurro d'un cielo autunnale.

Era mezzogiorno. Il tempo, freddo e chiaro, chiamava la gente al passeggio. Già gli equipaggi si succedevano, e non mancavano anche certi piccoli calessi, su cui i fanciulli si facevano condurre dalle capre; nonchè le cavalcate delle amazzoni circondate dai loro cavalieri.

Gaston non avea gettato che un colpo d'occhio su questo nuovo spettacolo, la cui eleganza rispondeva crudelmente alla sua miseria. Le gioie dei ricchi sembravano perseguitarlo. Egli si volse, fuggendo da quel chiasso e da quel lusso sorridente.

Fra gli altri cavalcanti eravi Feliciano Chapiteaux, il quale avea la pretesa d'essere rimarcato pel suo spirito e la sua buona grazia. Questa fantasia dell'eredità dei Chapiteaux produsse un incidente, volgare in apparenza, ma le cui conseguenze devono influire potentemente sui destini dei nostri principali personaggi.

Feliciano Chapiteaux, non avendo più assolutamente nulla a dire, nemmeno delle sciocchezze, si mise scherzare come un grazioso ragazzo, ch'egli voleva comparire. Il suo cavallo era, bisogna credere, in un giorno di cattivo umore. Egli partì da un lato facendo dei salti romantici. Chapiteaux ebbe paura. Il suo cavallo corse quela sotto gli alberi in un raggio di una cinquantina di passi. Gaston era là vicino, e vi volgeva il dorso. Il petto del cavallo urtò di dietro. Gaston fu rovesciato e rimase svenuto sul colpo. (Cont.)

APPENDICE N° 52

LA

Famiglia Maillepré

Fra il suo morale malessere un altro pensiero lo tormentava; ed anche questo era conseguenza di quella sera di piacere passata all'Opera.

Vi era un marchese di Maillepré che non era egli stesso. Un altro che portava il suo nome. Questo avanzo supremo della nobile eredità della sua progenie, glielo avevano rubato come i beni immensi ch'erano il dominio della sua famiglia, come gli onori trasmessi da padre in figlio da più secoli, come tutto ciò ch'era stato il patrimonio dei suoi antenati...

E Gaston si diceva: — Come trovare quell'uomo che mi ha preso il posto confidato dal morente mio padre? — Egli è ricco, senza dubbio, ed io sono povero. Noi non c'incontreremo mai. Egli potrà godere tranquillamente di ogni bene, ed io passerò i miei giorni al lavoro, senza poter nulla rivendicare!

Quelli che lo incontravano per via non potevano cessare dall'osservarlo e ritenerlo come trasportato nella sua corsa da una idea fatale.

— Egli è un pazzo! — andavano loro morando.

Ma sul bastione del Tempio, quella grassa terra di festini borghesi, vi sono più ubbriachi che maniaci, e vi fu quindi delle persone che replicavano:

— Egli ha bevuto. Gaston non vedeva e non sentiva niente; egli seguiva ad andare innanzi senza sapere...

E, camminando, nel suo cervello si agitavano i pensieri dei mali passati, per aggiungerli ai dolori presenti. Gaston vedeva passare davanti ai suoi occhi il letto ove suo padre giaceva agonizzante e dava alla famiglia l'ultimo addio. Egli sentiva ripetere il nome di Western, grido supremo di una speranza che sorreggeva in qualche modo la sua esistenza. Western... quel salvatore annunciato e che non era mai venuto! Aveva sotto gli occhi M. Polype, l'usuraio implacabile, che ricusava l'asilo alla famiglia che piangeva sulla tomba del padre. Pensava a sua madre che soccombette sotto il peso delle sventure.

E le lagrime che piovevano dai suoi occhi si dissecavano tosto nel fuoco delle sue palpebre...

Poi pensava a Carlotta, la ridente e vivace fanciulla, la cara compagna di Santa, la consolazione e la gaiezza della famiglia — a Carlotta che fuggiva la ristrettezza comune ed aumentava i famigliari cordogli — a Carlotta che ormai era straniera per tutti quelli che l'amavano...

Gaston era già ben lungi dai tranquilli bastioni ove presentemente si scorge la colonna di Luigi ed il suo

rire il giorno che Capodilista parlerà alla Camera.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.
Morti. — Massari Domenico fu Pietro d'anni 44 impiegato vedovo. — Biasutti Giacomo di Giovanni d'anni 11 1/2. — Tomat Giovanni fu Giovanni d'anni 60 prestidivino coniugato. — Storaro Antonio di Luigi di giorni 5. — Suman Domenico fu Antonio d'anni 55 barbieri coniugato. — Zardon Carlo fu Antonio d'anni 77 confettiere coniugato. — Martarelli Luigi fu Giuseppe d'anni 65 villico celibe. — Bego Fortunato di Giovanni d'anni 9. — Franzini Angela fu Giuseppe d'anni 35 domestica nubile. — Savin Zimbroca Caterina fu Giovanni d'anni 65 industriale vedova. — Guerra Francesca fu Pietro, d'anni 80 domestica nubile. — Dal Moro Sarain Luigi fu Bernardo, d'anni 45 cucitrice vedova.
Tutti di Padova.
Marin dott. Agostino fu Carlo di anni 60 medico coniugato di Cervarese S. Croce.
Squarcina Alessandro fu Sante di anni 43 muratore coniugato di Casalserugo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

Oggi si compie il secondo anniversario della morte del Re **Vittorio Emanuele II.**

Sulla tomba del forte soldato della nostra indipendenza, deponiamo noi pure il fiore del ricordo.

Cronaca Giudiziaria

PROCESSO ZAMPARO

L'avvocato Sebastiano Tecchio difensore del Rizzi con esemplare diligenza e con serie argomentazioni esauriva dapprima tutte le fasi per cui passò l'istruttoria pel suo difeso e cioè come il Rizzi fosse stato proscioltto dall'accusa per mancanza di indizii, e come poi in seguito alle confidenze avvenute in carcere tra il Bassano, il Varotto ed il capo guardiano si sia riaperta l'istruttoria e nuovamente arrestato il Rizzi.

Ma non è conforme a giustizia che il P. M. abbia mantenuto la incolpabilità del Rizzi, su queste confidenze di carcere sulle deposizioni di Varotto, e che il P. M. aveva un esempio del Combatti tratto alla sbarra innocentemente per essersi creduto alla sola affermazione di Biscaccia.

Ma tanto il Varotto che il Moroni non sono credibili, il Moroni forse in buona fede, si è contraddetto su quanto depose nell'esame scritto ed alla udienza, pel Varotto poi non ha neppure la buona fede, egli non è che uno spione che per ordine altrui passava da una carcere all'altra per sapere qualche cosa dai detenuti, che estorse una lettera al De Paoli e che in premio del suo caldo operato, non fu mandato a domicilio coatto. Varotto condannato per ladro sette volte, si rileva dal P. M. alla dignità di teste e divenuto il perno dell'accusa — e la P. S. lo proclama nelle informazioni uomo degno d'essere pienamente creduto.

Il defunto Consiglio Motta nei suoi interrogatori escluse che il Rizzi prendesse parte al negozio nelle cartelle, e non lo riconosce quando viene presentato.

Al Grasso d'Uva il Rizzi non negò mai d'essere stato, ma non si parlò di cartelle, ed il Rizzi non avrebbe invitato i fratelli Rigatto all'osteria se avesse dovuto trattare l'affare delle cartelle.

Il Rizzi, dicono i testi Rigatto, era tranquillo e per nulla preoccupato, nuova e luminosa prova che punto egli fosse là col Bassano ad attendere l'esito della vendita delle cartelle.

Nessun precedente aggrava il Rizzi, che fu sempre assiduo al suo lavoro, di buon cuore, ed amato dagli operai, per quali si prestava come un fratello — e deve essere assolto, perché innocente.

L'avvocato Leone Clemencig, sebbene uscito da poco tempo da grave malattia, parlò per ben due ore a pro del suo difeso Zambotto con quella passione e calore che sempre ha animato le sue difese, e che fa di lui uno dei più efficaci difensori del nostro foro. Incominciò col dire che appoggiando interamente il suo collega Tecchio per quanto riguarda il Varotto, deve aggiungere che quella lettera il Varotto la dettò al De Paoli, dopo esserne stato istrutto, che fu il

Varotto che spontaneamente consegnò al capo guardiano, giacché è impossibile l'ammettere che Varotto uomo pratico del carcere non avesse saputo il giorno della sua scarcerazione, e poi non è attendibile la perquisizione fattagli in quel di, mentre la si poteva fare con più ragione il giorno della sua uscita dal carcere.

Non v'ha nulla di strano se Bassano parlò a Moroni di un macellaio, in carcere si vuol saper tutto, si parla di tutto, si commenta fatti, si falsa tutto, *la carcere è una repubblica*, disse in questa aula un giorno il famigerato Zaltron.

Argomenta il P. M. della verità delle dichiarazioni del Varotto, dal aver questo detto che quando il Varotto fu a Venezia per le cartelle, lo accompagnava la moglie vestita in lusso.

Non può Varotto aver visto Zambotto all'ferrovia colla moglie vestita in lusso. Zambotto conosciuto a Padova, ed anche dal Varotto, facchino alla stazione.

Ma il Zambotto fu a Venezia, disse la parte civile, e da questo fatto deduce la verità del suo cliente.

Un atto di pietà verso i figli si muta in un indizio di dolo. Questi sono gli argomenti degli avversari.

Zambotto è contrabbandiere, come tale da tutti conosciuto; soggiunge la parte civile, ed argomenta che chi è contrabbandiere può essere anche ricettatore. — Tra il contrabbandiere ed il ladro esiste un abisso, per il contrabbandiere l'opinione pubblica non si pronuncia sfavorevole, ed infatti molti furono i testi che dissero buona la fama del Zambotto, sebbene lo si ritenesse contrabbandiere.

L'oratore si estende a parlare della perquisizione fatta al Zambotto, e censura il P. M. d'aver inaspettamente e senza nulla di positivo, poiché ancora il fatto è *sub judice*, tirati in campo i due famosi orologi gettati dalla finestra onde trarne argomento d'accusa, e che a lui però è lecito di dire, che nessun di quei due orologi si provò essere di furtiva provenienza, e che anzi uno era un regalo fatto ai figli dello Zambotto.

Se il Zambotto fu a Venezia, nello stesso 1878 andò dal Procuratore Generale onde veder modo che suo figlio detenuto in carcere per uccisione, non venisse tradotto in altro sito, ed appunto perché il Zambotto meglio precisò l'epoca di questa sua gita, e cioè nel 26 luglio che questa sua ommissione riteneva a danno degli accusatori.

Strano è il riconoscimento che fa la parte civile dello Zambotto per colui che sarebbe stato designato, dal Motta, e che gli aveva fatto tanta impressione.

Presentando il Zambotto al Motta, questi non lo riconosce — ed è pure strano quanto afferma il P. M., cioè che fosse lo Zambotto a vendere la cartella al Tedesco, basandosi che l'individuo presentato al Tedesco era civilmente vestito e sui quarantacinque anni.

Zambotto ha 45 anni; dunque era lui. Con questi argomenti si sostiene un'accusa di ricettazione.

Il Zambotto non è persona capace di ricettazione, il suo passato lo comprova, e le informazioni della P. S. e le dichiarazioni dei delegati non contengono la verità, e vivamente deplora che sia in tal modo affidata la incolumità dei cittadini, mentre tutte le deposizioni testimoniali, elidono e distruggono quanto si poté dire a carico del suo difeso.

Le condizioni economiche del suo difeso sono profligate, i precetti e le esecuzioni lo attestano. — Chiude domandando l'assoluzione.

N.B. Ieri sono terminate le repliche ed oggi incomincia il riassunto e verranno proposti i quesiti.

L'orazione del distinto avv. Caperle di Verona, ebbe un completo successo; parola smagliante, argomenti acuti ed efficaci, erudizione e dottrina profonda, ecco scolpito il giudizio della sua arringa.

DOTTOR TEMI

Corriere della sera

Servizio telegrafico partec. del BACCHIGLIONE

BELLUNO 8.

I progressisti scelsero a candidato per l'elezione del deputato il comm. Alessandro Betocchi.

Il nome viene accolto con generale favore e simpatia.

Il Senato è convocato per lunedì 12

gennaio 1880, alle ore 2 pom. col seguente

Ordine del giorno:

1. votazione per la nomina di un commissario alla giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma; Idem per la nomina di un commissario per la biblioteca del Senato.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge;
a) Abolizione graduale della tassa di macinazione del grano.
b) Convalidazione del r. decreto 10 dicembre 1878, riguardante le tare doganali.

— Fu arrestato in Ala il ricevitore del lotto, accusato di menz. politiche per partecipazione ai comitati dell'Italia irredenta.

— L'esperimento fatto al Monte Catullo colla dinamite per la piantagione dell'olivo quantunque non sia riuscito interamente secondo l'aspettazione dei promotori, fu però tale da far concepire la speranza che la preziosa pianta dell'olivo possa attecchire in quella località, dando così una ricca risorsa alla regione tubertina di Roma.

— *La Ragione* ha da Roma: L'on. Sella di è recato a Napoli per assistere al Congresso promosso dall'associazione costituzionale.

Informazioni da varie parti accertano che non potrà se non assicurarsi dell'insuccesso dell'agitazione della Destra nel mezzogiorno.

— *Telegrafano da Costantinopoli:* Furono licenziati tutti i medici stranieri che servono nell'esercito.

— Le notizie del Belgio sulle inondazioni sono gravissime.

Molte officine sono inondate e alcune migliaia d'operai furono costrette ad abbandonare il lavoro.

A Liegi i danni sono enormi. Parecchie case ed officine crollarono, con alcune vittime umane.

UN PO' DI FURTO

Pio nono in Paradiso. — Fino ad ora i giornali si erano persuasi che il *non plus ultra* del servizio di corrispondenza di una gazzetta bene informata fosse il servizio telegrafico particolare da Pietroburgo, Nuova-York o Peking.

Ingenuità della ingenuità; v'ha in Francia un giornale che li ha superati tutti. E il *Pelerin* un giornale ultramontano francese molto accreditato fra i clericali il quale, pretende di avere le proprie informazioni da fonti ineccepibili.

Questo giornale ha avuto l'abilità di ricevere delle corrispondenze dal paradiso, proprio dal paradiso.

Ecco tradotta letteralmente la corrispondenza che il diario clericale dichiara *ricevuta da altissima autorità:*

« Quando Pio IX entrò in Paradiso ottenne anzitutto una corona dalle mani dell'Immacolata Vergine come premio per la corona ch'ei le aveva dato durante il suo soggiorno in terra. S. Giuseppe, ch'egli avea fatto patrono e protettore della chiesa, gli strinse cordialmente la mano e lo ringraziò.

« Allora S. Pietro intonò l'inno del benvenuto che fu cantato dal coro celeste, mentre Francesco de Sales e Alfonso Liguori che egli avea proclamati solennemente dottori della chiesa, magnificarono alternativamente con termini di lode i fatti del suo pontificato.

« Cinquantaduesanti e ventisei beati che devono la loro attuale posizione a Pio IX, lo colmarono di inni armoniosi.

Ci contentiamo di domandare la fotografia del corrispondente dal paradiso.

I lupi nel Belgio. — Si avrà una piccola idea delle depredazioni dei lupi che in questo momento pululano nel Belgio dal seguente fatto:

La settimana scorsa una banda di lupi, dopo aver devastato i dintorni, non trovando più carne nei campi è andata alla fattoria di Chausson presso Cernay sulla Marina, di proprietà di un signor Nivois. I lupi hanno fatto un buco nel muro della mandra, si sono scagliati fra le pecore, le quali, forzando la porta, sono scappate nella campagna.

L'indomani i dintorni erano una carneficina; si son trovate trentadue pecore che avevano chi le reni spezzate, chi il ventre aperto.

Eppure i lupi non si azzardano intorno alle abitazioni che quando hanno tutto distrutto nei boschi.

Corriere del mattino

La Lombardia ha da Roma 1: L'onor. Grimaldi nel suo discorso tenuto ai suoi elettori a Catanzaro, dichiarò che resterebbe sempre colla Sinistra, a cui si professa gratissimo. Egli rimarrà fedele alla formula: *Nè macinato, nè disavanzo.*

— *Telegrafano da Lucca alla Lega della Democrazia:*

Oggi fu perquisito il circolo repubblicano operaio. Fu sequestrata la mobilia, e venne ordinato l'immediato scioglimento.

— *Telegrafano da Parigi 7:*

Il freddo è rinerudito. Gela nuovamente. Dicono i meteorologisti che dal 13 al 14 gennaio si avranno a Parigi 30 gradi di freddo. — La Senna cresce.

— In seguito alla occupazione del porto di Pisagna per parte dell'esercito chileno, il governo di Lima ha trinito l'approdo al porto medesimo tanto ai vapori quanto ai bastimenti a vela.

— *L'Adriatico ha da Roma 7:* Anche l'onor. Bovio presentò una interrogazione intorno ai fatti avvenuti durante i funerali del generale Avezzana.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 8. — Il conte Wimphen ambasciatore d'Austria è arrivato ieri.

MADRID, 7. — Le frazioni delle minoranze parlamentari si riuniranno nel corrente mese per decidere se devono astenersi dall'intervenire alla Cortes, ovvero riprendere i seggi.

COSTANTINOPOLI, 7. — La carestia aumenta nei distretti di Balkala, Bayazia e Diark-bir. I consoli inglesi reclamano un aiuto pecuniario dall'Inghilterra. La milizia bulgara si impadronì di una chiesa greca. Aleko pascià ne prese le chiavi e fa custodire la chiesa. L'agitazione è grande.

LONDRA 8. — Il *Morning Post* dice che la Russia domandò alla Germania l'estradizione di 36 disertori. La Germania non ha ancora risposto.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Berlino, che dice le voci relative al concentramento di truppe russe nella Polonia essere esagerate.

Lo *Standard* ha da Jellahabad, che i *mollhas* eccitano la popolazione afgana ad una nuova insurrezione. Gli inglesi stanno per prendere delle misure speciali.

VIENNA 8. — La *Corrispondenza politica* ha sotto riserva da Cetigne che gli Albanesi uscirono questa mattina da Gusinje per attaccare le truppe montenegrine, le quali si ritirarono in seguito ad un ordine severo di evitare qualsiasi lotta. Nonostante i montenegrini furono attaccati nella loro ritirata dagli Albanesi. Il combattimento cominciò stamattina alle ore 9.

SAN DOMINCO, 29 dic. — Regna un grande malcontento contro il governo in seguito all'aumento dei diritti d'esportazione ed il decreto che ordina i diritti di importazione sieno pagati in effettivo.

CAIRO, 8. — Il Kedivè firmò il decreto che abolisce l'imposta del Mukabalah.

ROMA, 8. — *L'Italie* annunzia che la Rumenia spedisce a Vienna come Ministro plenipotenziario, Niccola Gretzulesco.

PORTOPRINCIPE, 27 dicembre. — Essendo corsa la voce che un rifugiato Cubano fosse stato assassinato dagli Spagnuoli, la plebe ed i rifugiati Cubani fecero una dimostrazione contro il Consolato di Spagna. Il Governo Haitiano fece le sue scuse e promise di scacciare i rifugiati.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SI RACCOMANDA

l'uso delle *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di prima classe, contro la tosse, bronchiti e catarro e simili.

Questo efficacissimo rimedio gradito a prendersi, usato con ottimi risultati negli ospedali del regno, come lo pro-

vano i certificati medici, è la sua più bella raccomandazione. Queste *Pastiglie* sono accolte in tutte le farmacie. Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande, lire 1.20, questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento.

Per evitare imitazioni esigere sopra ogni scatola ed istruzioni la firma *De Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arrigoni.*

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tossa

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo

Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Elixir Tonic Digestivo Kofler* come più attivo del *Ferro Dializzato* e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

E perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardò sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Botteghe che serve per 5 o 6 giorni.

AVVISO

La Calzoleria di proprietà di Giovanni Scapolo sita in Piazzetta Pedrocchi al N. 513 vicino lo spaccio Tabacchi, avverte che le suole di gomma da esso annunciate sono esclusivamente vendibili presso il detto negozio e le quali sono adattissime per per non sdrucciolare nella presente invernale stagione.

Dette suole hanno una durata di circa quattro anni.

La medesima Calzoleria è altresì fornita di uno svariato assortimento di stivalini eleganti, e così pure di scarpe di feltro non comuni specialità per le signore il tutto a prezzi convenientissimi.

(16/5)

A chi vuol vincere al Lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in quarta Pagina)

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA
FONTE

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(1912)
Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assienrata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1885) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3 50 il flacone. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. — In Padova da Cornelio farmacista. 64

(Estratto dalla Sentinella Bresciana)

CHI DORME NON PIGLIA PESCE!

ed io non dormiva la notte, ma mi rompevo il capo pensando ai miei creditori e alla maniera di soddisfarli!

Ad un tratto mi viene un'idea. Mi alzo e scrivo al celebre Cabalista di Vienna A. K. e qualche giorno dopo ricevo i numeri per giocare al Lotto, coi quali vinco il TERNO all'estrazione di Milano del 15 novembre 1879 coi numeri estratti: 37, 69, 74.

Ecco soddisfatti i miei creditori, ecco pigliato il pesce! Mille grazie a te, o Cabalista moderno!

Debitori scrivete al Cabalista A. K. posta restante, Vienna con francobollo per la risposta e... piglierete il pesce.

Madeiro (Lago di Garda, Prov. di Brescia) dicembre 1879.

F... T... prestinaio.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli



Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona, lucido e morbidezza alla capigliatura, non larda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima, nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Meati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontane le febbri intermittenti o morbii contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati e ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti uretrali, affezioni della vescica urinaria, infezioni alle fauci, alla gola, alla bocca, al naso, eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da disercasie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti dai rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE — Dott. Koch's Mineral Präparat. — Questa essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indebolita o perduta, in causa delle polluzioni volontarie, degli abusi dei piaceri od anche in conseguenza di età avanzata. — Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute e per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo che taluni se ne aspettano, mentre l'Essenza Virile del dott. Koch's è un mezzo veramente atto a restituire al fisico la sua primiera forza virile.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente al seguente indirizzo: Siegmund Prosch — Milano, via S. Antonio, 4.

Il prezzo dell'Essenza Virile coll'esatta istruzione è di L. 6 per bottiglia, più cent. 50 per imballaggio. — Spedizioni in ogni parte d'Italia sotto la massima segretezza, verso rimessa di voglia postale. 2071

ASTHME Medaglia d'Onore RALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

Mieranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Sulle Alpi del Trentino PREM. TO STAB. BACOLOGICO

DI AGOSTINO ZECCHINI

VAL DI LEDRO (Trentino)

E ancora aperta la sottoscrizione.

Theruzazione gratuita ai Sotscrittori

Si cercano rappresentanti con buone referenze 2084



In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84